

## ALL. 1

# PIANO STRATEGICO DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE AIB “MONTE PISANO”

### **Comunicazione degli interventi programmati**

Il Piano, commissionato al Comune di Calci dalla Regione Toscana nell'ambito della delega in materia di patrimonio agricolo forestale regionale di cui alla L.R. 39/2000 e per il ruolo di Ente Capofila della convenzione AIB Monte Pisano, individua le aree strategiche forestali dove intraprendere azioni di prevenzione al fine di scongiurare i grossi incendi boschivi che hanno caratterizzato il territorio dagli anni 60 ad oggi.

La scelta regionale è ricaduta su questo Ente per motivazioni logistiche date dalla presenza di materiale di archivio storico sugli incendi boschivi a partire dagli anni 60 del 900 nonché dalla valutazione della forte predisposizione dell'area a sviluppare grossi incendi forestali con il rischio di pubblica incolumità.

La prima fase del lavoro, conoscitiva del territorio e dei dati storici sui fenomeni sviluppatasi in oltre 50 anni, ha consentito di acquisire la conoscenza sul comportamento del fuoco in questa realtà e di dedurne i punti critici.

Questa fase già resa pubblica nel convegno tenutosi presso il Comune di Calci il 23 giugno 2016 ha permesso di formulare le proposte di interventi di prevenzione mirati su determinate aree sensibili tali da contenere i grossi incendi forestali di centinaia di ettari di bosco coinvolto che purtroppo, nel passato, hanno fatto delle vittime tra gli operatori AIB.

L'attuale situazione, soprattutto per la variazione climatica in atto e per l'aumentata fruizione delle aree forestali da parte di popolazioni sempre più ignare del comportamento del fuoco, sta rendendo ancor più impellente la necessità di intervenire per la sicurezza delle popolazioni.

Nonostante tutti gli sforzi profusi in questi anni di controllo serrato del territorio la possibilità che un focolaio oggi si trasformi in un rogo incontrollabile è sempre più probabile.

Le temperature più alte , i lunghi periodi di siccità e la presenza massiccia di combustibile altamente infiammabile nei boschi non più gestiti, rendono

indispensabile prevedere, oltre alle consuete operazioni forestali di manutenzione, tecniche di prevenzione che da anni, con l'avvento delle macchine a terra e i mezzi aerei, avevamo accantonato.

Queste tecniche messe in atto regolarmente dagli agricoltori fino agli anni 60 del 900, per ripulire dalle infestanti le superfici rurali, oggi dobbiamo recuperarle. La tecnologia da sola non è più in grado di contrastare la violenza del fuoco e quindi è inevitabile dover diminuire il combustibile all'interno delle aree boscate, soprattutto nei nodi strategici, oltre i quali un incendio diventa ingestibile.

Questa tecnica denominata "fuoco prescritto", per la quale è indispensabile una idonea formazione degli addetti e una adeguata informazione nei confronti delle popolazioni che assistono al fenomeno, è utilizzata regolarmente in altre nazioni europee mediterranee ad alto rischio di incendi.

Questa operazione consente di consumare combustibile naturale, nei periodi a bassa infiammabilità, mediante fuochi controllati su superfici boscate strategiche. L'intervento viene eseguito dagli operatori forestali regolarmente formati presso la scuola regionale antincendi boschivi di Siena.

Le aree da trattare con fuoco prescritto sono state tutte individuate nel piano strategico. Essenzialmente sono ubicate a protezione delle strutture antincendio, laghetti per rifornimento mezzi e viali parafuoco, o sui crinali, i nodi idraulici e altri siti che hanno dimostrato, durante incendi del passato, di essere strategici per contenere lo sviluppo del fuoco.

In ordine di priorità è previsto l'uso del fuoco prescritto a protezione di alcuni invasi idrici strategici per rifornimento dei mezzi aerei e terrestri. Queste indispensabili strutture in alcun modo non possano risultare inutilizzabili per un loro eventuale coinvolgimento nell'evento stesso.

La tecnica, applicata in condizioni di bassa infiammabilità del materiale vegetale morto e su superfici di limitata grandezza, consente di mantenere condizioni ottimali del soprassuolo forestale favorendo la rinnovazione della vegetazione e salvaguardandone l'aspetto paesaggistico generale



Fuoco prescritto Monte Lombardona  
11 APRILE 2015



Fuoco prescritto Monte Lombardona  
11 APRILE 2015

Fuoco prescritto Monte Lombardona

Monitoraggio vegetazione sei mesi dopo



Fuoco prescritto Monte Lombardona

Monitoraggio vegetazione un anno dopo

